

Veterinaria, cerimonia di accoglienza

Festa delle matricole Regalato un camice anche al sindaco



La consegna del camice a Chiodi

TERAMO. «Gli studenti universitari per noi sono una risorsa, devono sentire che la città gli è grata». Il sindaco Gianni Chiodi commenta così la sua partecipazione alla cerimonia di accoglienza dei nuovi iscritti alla facoltà di veterinaria. La manifestazione si è tenuta ieri nella sede di piazza Moro ed è stato proprio il sindaco, affiancato dal preside Andrea Formigoni, a consegnare i camici alle matricole. «Vogliamo essere vicini agli studenti fin dal loro arrivo», osserva Chiodi. La presenza del sindaco alla cerimonia, nel corso della quale lui stesso, ha ricevuto il camice delle matricole, è servita anche a dare un segno dell'intenzione del Comune di rinsaldare i rapporti con l'ateneo. L'importanza del legame tra università e amministrazione è stato sottolineato anche da Formigoni, che ha richiamato l'esigenza di fornire agli studenti servizi efficaci. Su questo punto Chiodi ha le idee chiare. «Vogliamo diventare una città universitaria a tutti gli effetti», continua, «e vogliamo iniziare dalle piccole cose».

Uno degli aspetti principali è proprio quello legato, dunque, ai servizi messi a disposizione dall'amministrazione e spesso, in passato, oggetto di critiche. «Staremo più attenti», precisa Chiodi, «non solo garantendo servizi migliori, ma anche organizzando manifestazioni che possano far sentire la vicinanza della città agli studenti». E' stato ricordato il successo fatto registrare quest'anno da veterinaria che, per 90 posti, ha ricevuto 255 domande d'iscrizione. (g.d.m.)



Un momento della consegna dei camici

MEDICINA VETERINARIA

Consegna dei "camici delle matricole"

La facoltà di Medicina Veterinaria ha incontrato le matricole. Lo ha fatto in un'aula tesi gremita, alla presenza del preside Andrea Formigoni, del sindaco Gianni Chiodi e del corpo docente. Una cerimonia emozionante, culminata nella consegna del "camice della matricola" ai circa 250 nuovi iscritti dei tre corsi di laurea. Una cerimonia nella quale, accanto alla palpabile commozione dei ragazzi, non sono mancate dichiarazioni di plauso nei confronti del lavoro svolto sino ad ora

dai professori e dai ricercatori che compongono la facoltà. «L'impegno di tutti - ha affermato Formigoni - ha portato ad un'impennata del numero degli iscritti, triplicatosi rispetto all'anno scorso». Il preside, tuttavia, non ha esitato ad esternare la propria preoccupazione per una questione, quella relativa alle assunzioni degli insegnanti, che si trascina ormai da tempo. «Ventuno docenti sono bloccati nelle assunzioni - ha spiegato -. Chiediamo la solidarietà della città per trovare soluzioni adeguate al problema; in

caso contrario, la facoltà sarebbe costretta a rivedere l'impianto dell'offerta didattica». La palla, poi, è passata nelle mani del sindaco Gianni Chiodi il quale, nel portare il saluto di Teramo alle matricole, ha sottolineato l'importanza fondamentale che l'ateneo teramano riveste per l'intero territorio. Chiodi ha concluso con un invito ai giovani: «Vivete la città! Non siamo ancora all'altezza come centro universitario, ma lo saremo al più presto perché ci stiamo svegliando».

An.Val.

Chiodi darà il benvenuto agli studenti

Oggi consegna dei camici a veterinaria

Teramo. La Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo incontrerà le matricole con una piccola cerimonia che si terrà questa mattina a partire dalle ore 10.30, nell'aula tesi della Facoltà in piazza Aldo Moro. Il programma della giornata si aprirà con il saluto del preside della Facoltà, Andrea Formigoni, che presenterà il corpo docente e le strutture della Facoltà. Seguiranno la testimonianza di un laureato dell'Ateneo in Medicina Veterinaria e gli interventi di alcuni docenti. Subito dopo ci sarà la tradizionale cerimonia di consegna del "camice" alle oltre 250 matricole dei tre Corsi di laurea della Facoltà, che lo riceveranno dalle mani del sindaco di Teramo Gianni Chiodi, il quale testimonierà, così, il benvenuto della città agli studenti. Con l'occasione sarà presentato il logo della Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo. Oltre al Corso di laurea specialistica in Medicina Veterinaria, la Facoltà – che ha celebrato nel 2001 il suo decennale – ha arricchito la proposta formativa con i Corsi di



laurea di primo livello in Tutela e benessere animale e in Biotecnologie, ai quali si aggiunge, da quest'anno, la laurea specialistica in Biotecnologie della riproduzione.

Particolarmente elevato, quest'anno, il numero di domande per l'ammissione ai 90 posti programmati per il Corso di laurea specialistica in Medicina Veterinaria: sono state, infatti, 255 le domande pervenute all'Università degli Studi di Teramo, un numero – quasi triplicato rispetto agli anni precedenti – che testimonia la forte capacità attrattiva della Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo, che si attesta così agli standard dei grandi Atenei italiani.

Intervento del consigliere Riga nel dibattito su "Università e territorio"

Rafforzare la proposta del rettore Di Orio per un ateneo motore di sviluppo

L'Aquila. Il Magnifico Rettore dell'Università dell'Aquila, ha lanciato una sfida che non può non essere raccolta da quanti operano in Abruzzo e più specificamente a L'Aquila, che attraversa una crisi non solo economica, ma anche di identità, intesa come incapacità di individuare le reali potenzialità, idonee ad imprimere accelerazioni ad un improcrastinabile processo di ripresa dalla stasi in cui la stessa, da qualche anno, si è accasciata supinamente. Il Professor Di Orio, in sostanza, ha voluto suscitare riflessioni in merito al ruolo che l'Università può svolgere, ipotizzando un dialogo a tutto campo con le forze politiche, economiche e sociali al fine di attivare un dibattito in grado di elaborare progetti operativi per la valorizzazione del ter-

ritorio. Tra i grandi accadimenti che hanno segnato la storia aquilana degli ultimi 50 anni va certamente annoverata la lotta, con la quale negli anni '60 del trascorso 1900, la città volle l'istituzione dell'Università. I sessantenni di oggi ricordano, e spesso raccontano con emozione, la marcia su Roma (così fu chiamata): una marcia lungo la Salaria fino alla capitale, cui parteciparono gli universitari aquilani allora iscritti in Atenei lontani e disagiati. Era il tempo delle marcate differenze sociali in virtù delle quali l'accesso alla laurea era quasi sempre riservato alle famiglie abbienti che dovevano comunque sopportare gli oneri del soggiorno in città fuori regione. Quella marcia non poté essere determinante, anche per il suo valore simbolico, ma rappresentò con forza la volontà di una città che vedeva nella Università un punto di forza, un'occa-

sione per asseverare il suo ruolo di capoluogo di regione sconosciuto ed insidiato. Si sperava in una unica Università abruzzese all'Aquila, ma ciò non avvenne. La storia è ben conosciuta. Pur tuttavia le facoltà scientifiche sorte a L'Aquila fecero nascere ugualmente grandi speranze. Si parlò subito di Università e territorio, ma nonostante le aspettative l'integrazione non è mai concretamente avvenuta. L'Università è cresciuta come un corpo estraneo, incapace di inserirsi nel contesto territoriale e di essere parte operante di esso. Oggi il nuovo Rettore, con convinzione, formula una proposta precisa: una conferenza sullo stato del territorio con l'evidente disponibilità ad individuare strade comuni attraverso le quali raggiungere sinergicamente obiettivi condivisi. Tale proposta va rafforzata sollecitando tutte le parti

attive del nostro territorio affinché si raggiunga rapidamente un confronto aperto sulle idee e sulle prospettive di sviluppo. La nostra città ed il nostro comprensorio non possono assolutamente permettersi di perdere una simile occasione che vede la risorsa importante dell'Università legarsi al contesto sociale, economico, politico e culturale della città. Magnifico Rettore, vada avanti! Sarà seguito da quanti amano veramente questa nostra Città e questa nostra Provincia. E' poca cosa, ma la mia disponibilità ed il mio impegno di giovane consigliere comunale è uno dei primi segnali. Ne seguiranno certamente altri e tutti insieme faremo sistema per superare l'incapacità e l'immobilismo di coloro che non vogliono il cambiamento.

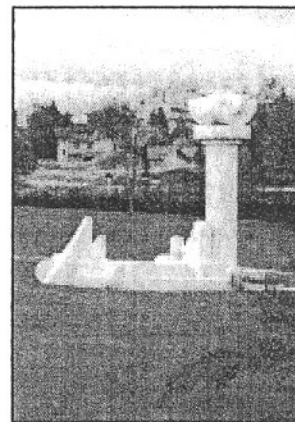
Roberto Riga

Convegno organizzato dagli atenei di Chieti e Bari **La D'Annunzio a Taranto**

Chieti. Un convegno scientifico sul tema "Pedofilia tra devianza e criminalità" organizzato dalla facoltà di Scienze sociali dell'Università D'Annunzio si terrà a Taranto il 26 e 27 novembre. Il convegno è patrocinato dalla Regione Puglia dal Comune di Taranto e dall'Università D'Annunzio. Coordinatore è il professor Carlo Marchese presidente della Comunità della cultura. La scelta della

facoltà di Scienze sociali, secondo Marchese, è dovuta al fatto che essa meglio ha potuto approfondire le problematiche relative al tema della pedofilia, grazie ai corsi specifici tenuti da docenti che vi hanno profuso particolare impegno didattico. Un confronto quindi tra le esperienze delle università di Bari e d'Abruzzo, del Ministero dell'interno dei Tribunali dei minori ai fini

di un programma comune di coordinamento per combattere questo sconcertante fenomeno. Relatori dell'università D'Annunzio saranno il preside Ezio Sciarra, Gilda Scardaccione docente di psicologia sociale e criminologia, Michele Cascavilla docente di filosofia del diritto, Giammarco Cifaldi docente di criminologia; per l'università di Bari Silvana Calabrice,



pedagogista, e Gianluca Massaro e Armando Saponaro, criminologi dell'università barese.

Contro la legge Moratti

Assemblea di studenti e professori all'università

CHIETI. «Leggi Moratti: come fermarla, quali alternative proporre». E' il titolo dell'incontro-assemblea che si terrà oggi alle 15 nell'aula magna della facoltà di Lettere della D'Annunzio. Il dibattito è stato organizzato dal coordinamento "Docenti & Studenti Ud'A" che si sta battendo per far conoscere i problemi che affliggono l'università con l'intento di bloccare una preoccupante involuzione. Al forum parteciperanno insegnanti e studenti delle facoltà dell'ateneo di Chieti-Pescara, insieme a ricercatori, tecnici, amministrativi e bibliotecari. «Si potranno ascoltare brevisrelazioni sulla riforma dello stato giuridico dei docenti, sul blocco delle assunzioni e dei contratti, sul problema dei finanziamenti pubblici, sullo stato della ricerca italiana e sulla qualità della didattica. Il nostro obiettivo», dice Letizia Ciarella del coordinamento dell'Ud'A, «è quello di coinvolgere il maggior numero di studenti e lavoratori della D'Annunzio nel dibattito e nella mobilitazione nazionale in corso da molti mesi per salvare l'università alle prese con tagli economici e riforme poco chiare». L'Ud'A vuole entrare a pieno diritto in questa protesta del mondo universitario anche scendendo in piazza. «Siamo pronti a ripetere a Chieti quanto fatto a Pescara il 10 novembre scorso. Vogliamo un'università pubblica di qualità». (j.o.)

Generosa donazione di un ex lavandaio di Barisciano emigrato in Usa e morto a 102 anni

Lascia 2 milioni di dollari all'Università

L'AQUILA - Una vita trascorsa dentro la lavanderia che aveva aperto a Great Falls, nel Montana, che era diventata la sua casa, ed a mettere da parte fino all'ultimo centesimo guadagnato. Così Genesio Morlacci, originario di Barisciano, ha accumulato ben due milioni e 300 mila dollari. Quando il mese scorso Genesio è passato a miglior vita, a 102 anni, ha sorpreso tutti la notizia che i suoi "risparmi" erano stati devoluti alla piccola università del luogo, dove in passato aveva lavorato come bidello part-time.

Genesio era arrivato in America a 19 anni. Ora grazie alla sua donazione l'università di Great Falls potrà utilizzare 100 mila dollari l'anno per finanziare le borse di studio. Per Genesio, registrato al suo arrivo in America come "Morl Acci", l'istruzione dei giovani, come aveva detto ad un amico un paio di anni fa, era un valore importante. A Barisciano, in provincia dell'Aquila, vive ancora la cugina novantenne di Genesio, Flora Morlacci. «Madonna!», è stato l'unico commento della donna. «Immaginavo — ha detto — che avesse dei soldi, ma non così tanti. Ed a chi li ha lasciati? All'università? Ha fatto bene».

A.Bag.

Premio Penne nel nome di Imre Kertész

*Il Nobel al telefono da Berlino
 Sabato la cerimonia conclusiva*

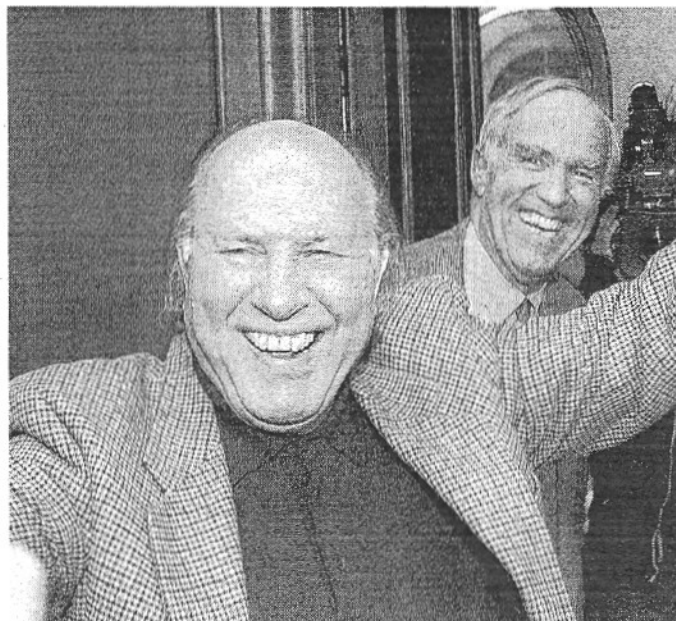
PENNE. La scrittrice californiana Maile Meloy, finalista del premio nazionale di narrativa Città di Penne con il libro «Santi e bugiardi» edito da Rizzoli, non potrà partecipare all'incontro dibattito con la giuria popolare previsto per questa mattina nell'hotel dei Vestini di Penne. Per regolamento, la scrittrice è stata dichiarata fuori concorso dal comitato organizzatore del premio.

Conclusi gli incontri con l'autore per tutte le sezioni, narrativa, poesia e letteratura per l'infanzia, il Premio Città di Penne, ha organizzato anche per quest'anno un convegno internazionale che sarà dedicato, domani e dopodomani, al Premio Nobel per la letteratura nel 2002, Imre Kertész. Tuttavia, nonostante gli sforzi compiuti dall'organizzazione, il Nobel ungherese non potrà intervenire personalmente al convegno per problemi di salute, ma risponderà da Berlino a una telefonata intervista della durata di un'ora.

Con il titolo «Identità e destino del terzo millennio», domani e dopodomani, a partire dalle

9,30, l'hotel dei Vestini di Penne ospiterà il convegno su Imre Kertész.

Domani, dopo il saluto delle autorità, Giorgio Pressburger interverrà sul tema «Imre Kertész: identità e destino del terzo millennio», mentre gli studenti delle quinte del liceo scientifico Luca da Penne e dell'Istituto d'arte Mario dei Fiori di Penne, leggeranno due lettere dedicate al Nobel. Alle 11, Imre Kertész sarà raggiunto telefonicamente a Berlino per intervenire al convegno in suo onore. La tavola rotonda riprenderà poi alle 16 con le relazioni del brasiliano Marco Lucchesi, sul tema «Imre Kertész: un nuovo umanesi-



Imre Kertész
 Lo scrittore Nobel del 2002
 domani mattina sarà
 in collegamento con Penne

co».

Venerdì, sempre nell'hotel dei Vestini, il convegno sarà aperto alle 9,30 dalla relazione di Walter Mauro, «Il fiasco nella letteratura», a cui seguiranno quelle dell'ungherese Imre Barna «La trappola della felicità» e del tedesco Edgar Radtke «Ricezione di Imre Kertész in Germania». Alle 18,30, nella sala consiliare del Comune di Penne sarà replicata la rappresentazione teatrale.

Sabato nell'hotel dei Vestini saranno premiati i vincitori del concorso di tutte le sezioni. Per la poesia inedita in lingua italiana, giovani sotto i 30 anni, i finalisti sono: Serena Carestia, Federica Meda e Novella Torre. Per la poesia inedita dialettale abruzzese si disputeranno il primo premio: Mario D'Arcangelo, Marcello Marciani, Antonio Procacci, Ireneo Recchia e Tommaso Stella.

Paola Aurisicchio

mo», del finlandese Merisalo Outi in «La fortuna di Imre Kertész in Finlandia», del belga Walter Geerts, «Le verità difficili di Imre Kertész» e della rumena Afrodita Cionchin in «Inter-

rogazioni sull'identità di qualcun altro». Alle 18,30, nella sala consiliare del Comune di Penne gli studenti delle scuole rappresenteranno l'opera teatrale del Nobel, «Il vessillo britanni-

Istituite da Carichieti, Caripe e Tercas

Otto borse di studio per laureati in discipline scientifiche

Santa Maria Imbaro. Le fondazioni di origine bancaria abruzzesi, Carichieti, Caripe e Tercas, nell'ambito dell'iniziativa dell'Acri "Sviluppo Sud", in collaborazione con la fondazione Negri Sud Onlus, istituiscono n. 8 borse di studio della durata di 12 mesi, riservata ai giovani laureati in discipline scientifiche, per attività di formazione e ricerca nel campo della biologia cellulare della traduzione del segnale, traffico intracellulare di membrana, oncogenesi molecolare, epidemiologia socio-assistenziale, epidemiologia clinica cardiovascolare, del diabete e del cancro, uso razionale dei farmaci, fisiopatologia e farmaco-

logia della trombosi, salute ambientale. Le borse di studio sono riservate ai laureati di età inferiore a 32 anni e residenti nelle regioni del Centro-Sud (Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) da almeno un anno rispetto alla data del bando. La domanda di partecipazione, redatta in carta semplice e corredata di certificato di residenza storico, autocertificazione dei titoli ed eventuali pubblicazioni, dovrà pervenire alla Fondazione Negri Sud Onlus, via Nazionale n. 8/A, 66030 Santa Maria Imbaro (Ch), a mezzo raccomandata A/R, corriere o consegna a mano entro le ore 17 del 15 dicembre.

SIPARIO

"Il nostro viaggio in Italia": condotti da Zola gli studenti Erasmus rivisitano il testo di Goethe

"Il nostro viaggio in Italia", sulle orme di Goethe. Lo racconteranno stasera, alle 19 presso la biblioteca "F. Di Giampaolo", in piazza Salotto a Pescara, gli studenti Erasmus ospiti dell'Università d'Annunzio. Ragazzi provenienti da ogni parte d'Europa sono stati coinvolti in questa rappresentazione teatrale ideata dal noto regista William

**Il Florian
all'ex Alici
con "Il cielo
degli altri"**

Zola e da Antonio Sorrella, docente di Storia della lingua italiana. Liberamente tratto dal "Viaggio in Italia" di Wolfgang Goethe, più che di uno spettacolo si tratta di un esercizio di reading, di una performance in cui i testi del grande scrittore tedesco verranno interpretati, in italiano, dagli studenti-attori: «Una Babele linguistica - così definisce il suo gruppo il regista William Zola - che riscopre le sue fondamenta attraverso un gigante della cultura europea. Ecco, l'idea è proprio questa: il teatro che tira fuori le radici dell'Europa. Non a caso, nell'adattamento del testo, ho tradotto alcune parti nella lingua d'origine degli studenti». Spagna, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Germania, solo per citare alcuni dei luoghi dai quali i ragazzi provengono, accomunate dunque dal racconto di un viaggio nelle più belle città d'Italia

(Venezia, Roma, Napoli), itinerario letterario ma anche esperienza concreta ieri come oggi.

■ **Florian**

Oggi e domani alle ore 21 l'ex Alici ospita "Il cielo degli altri", storie di donne e uomini che scappano da guerre, povertà e ingiustizie, di emigranti ed emigrazioni, di amori perduti e tradimenti. Il terzo appuntamento della stagione di teatro contemporaneo firmata "Florian Proposta" vede in scena la compagnia aquilana "Teatro setaccio" per quest'opera scritta e diretta da Cesar Brie, con Isadora Angelini e Robert Mc Neer (ingressi 10 euro, tel. 0854224087).

■ **Musica**

Voce caliente della Napoli primi anni novanta, Raiz è concerto stasera al Megà. Uscito dal gruppo degli "Almamegretta", al secolo Gennaro Della Volpe, Raiz presenta il suo primo album da solista "Wop". "Jazz Around Tv" è il programma televisivo di musica jazz, a cura di Giuseppe Menna, in onda il mercoledì alle ore 23 su "Atv7"; stasera speciale "Jazz'n fall" registrato all'auditorium Flaiano.

**Raiz al Megà
e lo speciale
Jazz'n fall
su "Atv7"**

G.Rec. e L.Val.

Veterinaria, festa delle matricole



Gianni Chiodi, il sindaco di Teramo, è entusiasta del grande lancio della facoltà di Medicina veterinaria. E' felice anche perchè gli studenti sono una vera risorsa per la città e devono sentire che anche la città gli è grata. Per questo il primo cittadino conferma la sua partecipazione alla cerimonia di accoglienza delle matricole appena iscritte alla facoltà di veterinaria.

Un'accoglienza allietata da una manifestazione che si è tenuta, nel pomeriggio di ieri, nella sede di piazza Moro ed è stato lo stesso Chiodi a consegnare personalmente i camici alle matricole affiancato dal preside Andrea Formigoni.

Come sottolinea Chiodi si vuole essere vicini agli studenti, dal momento del loro arrivo fino alla loro ambientazione in città.

Durante la manifestazione anche il sindaco ha ricevuto il camice delle matricole, un segno tangibile dell'intenzione del Comune di fortificare i rapporti con l'ateneo teramano.

Formigoni stesso ha sottolineato l'importanza del legame tra università e amministrazioni, richiamando l'esigenza di fornire agli studenti servizi sempre più efficaci.

L'intenzione del sindaco Chiodi è ben chiara, lui desidera che Teramo diventi una cittadina universitaria a tutti gli effetti, iniziando dalla piccole cose.

Obiettivo primario è quello di migliorare i servizi messi a disposizione dall'amministrazione, servizi che troppo spesso sono stati oggetto di critiche in passato.

Chiodi esprime la volontà di essere più attenti, garantendo servizi migliori ma anche organizzando manifestazioni che possano far sentire la vicinanza della città agli studenti.

Un grande successo quello registrato dalla facoltà di Medicina veterinaria. Per 90 posti disponibili sono state ricevute ben 255 domande d'iscrizione.

Ddl, ovvero: Dateci il diritto alla laurea

Ricercatori in rivolta. Posizioni sempre più roventi e ritardi cronici sullo stato giuridico dei docenti

di Sara Marzi

E' stata Roma la sede (oltre che della firma della Costituzione europea) dell'incontro-scontro tra il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, **Letizia Moratti**, e una delegazione della Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane). Un faccia a faccia che ha permesso un ampio confronto sul disegno di legge delega sullo stato giuridico dei docenti ed anche un nuovo approfondi-

mento sulla situazione che vede coinvolti 1.700 ricercatori degli atenei italiani. "I ricercatori - ha dichiarato **Piero Tus**, presidente della Crui - vogliono sapere quale sarà il loro destino. L'Università è disponibile a seguire delle norme di contenimento della spesa, ma non è tollerabile un ulteriore blocco delle assunzioni dei



vincitori di concorso. Questo sarebbe un forte limite all'autonomia degli atenei". Le principali preoccupazioni dei rettori si concentrano su un particolare aspetto della legge delega: quello che prevede l'articolazione della docenza universitaria in due fasce e la sostituzione dei ricercatori con contratti a tempo determinato. Come ha

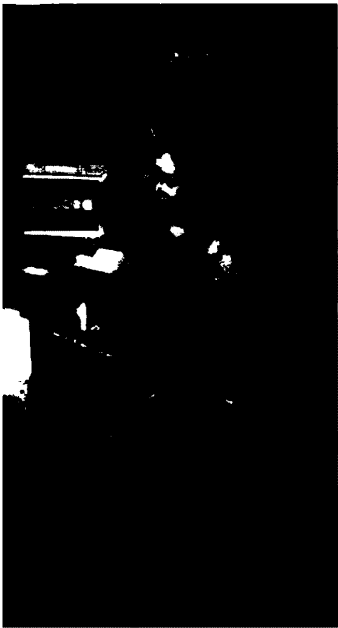
Il Comitato di Presidenza della CRUI ha recentemente ribadito, con forza, l'esigenza di sospendere per ora l'iter parlamentare del disegno di legge delega sullo stato giuridico dei docenti universitari e sul relativo reclutamento, non disponendo di alcun quadro certo circa le risorse finanziarie destinabili a provvedimenti. La



CRUI ha anche rinnovato il suo appello al governo perché non si inserisca, nel calendario dei lavori parlamentari, il disegno di legge in questione prima della

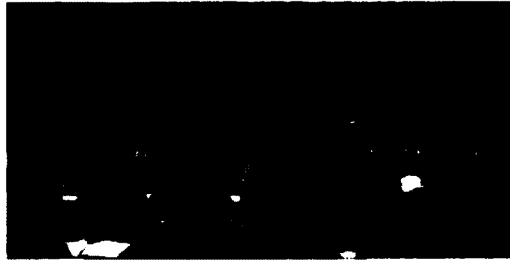
conclusione dell'iter di approvazione della Legge finanziaria e del relativo correlato. La Conferenza dei rettori ha inoltre ribadito il proprio impegno al reperimento di soluzioni pienamente adeguate e largamente condivise per le due questioni centrali: ovvero il riconoscimento del lavoro, dell'impegno e delle funzioni di do-

cenza assunte dagli attuali ricercatori e l'accesso al sistema universitario dei giovani di valore. Sul fronte delle lauree scientifiche, che creerebbero più occupati nel mercato del lavoro, **Piero Tus** ha poi aggiunto, in un intervento successivo: "Abbiamo applaudito l'intervento del ministero per incentivare le lau-



Nella foto sotto
il ministro Letizia Moratti
e il presidente della Crui Piero
Tosi nell'aula magna della Crui.
Nell'altra pagina, ancora
la Moratti e, in basso, Tosi

governo
peraltro si
accinge a
varare un
provvedi-
mento sulla
competiti-
vità che
completerà
la mano-
vra. Stiamo
lavorando



dichiarato Tosi "le nuove forme di reclutamento che si vorrebbero introdurre si basano su procedure d'idoneità scientifica unificate a livello nazionale e su seguenti valutazioni degli idonei nelle singole sedi. La Crui è d'accordo sulla necessità di cambiare, a condizione però che il numero degli idonei sia legato alle richieste delle università". In tal senso sono state espresse più volte rassicurazioni da parte del ministro Moratti: "Per quanto riguarda l'università e la ricerca, sono previsti incrementi per 143 milioni d'euro complessivi. Il

per mettere a punto specifiche misure, tese al miglioramento della qualità nei settori scuola, università e ricerca"

La Conferenza dei rettori ha anche espresso serie perplessità sull'insieme degli accorgimenti che, seppur su fronti diversi, potrebbero modificare molto la struttura delle Università italiane statali. Non piace soprattutto l'abolizione della distinzione, per i docenti, tra tempo pieno e tempo delimitato. Un provvedimento che, se messo in atto, potrebbe avere come conseguenza l'indebolimento del rapporto tra i professori e l'ateneo e, nei casi peggiori, l'allontana-

mento dei ricercatori. Il disegno di legge delega dovrà essere sviluppato nel tempo, coerentemente con i finanziamenti che ci saranno. L'intenzione - ha proseguito il ministro Moratti - è comune sia alla Crui che al ministero, quindi auspico una collaborazione che porti ad uno sviluppo armonico del disegno di legge".

La delegazione Crui ha invece preso atto, con soddisfazione, che tra gli obiettivi della Finanziaria non è previsto il blocco delle assunzioni: a dimostrazione che il governo ha accolto in pieno la richiesta più importante proveniente dal mondo accademico. La Moratti, per ciò che concerne l'applicazione delle deroghe, ha ribadito l'impegno ad ampliarne per quanto possibile l'area di applicazione per l'anno accademico in corso, tenendo conto delle varie categorie coinvolte. Non si può sottovalutare, quindi, la riapertura di un dialogo e di un confronto anche sui punti più controversi e spinosi. Tosi, in una recente intervista, ha dichiarato: "La soluzione sulla riforma dello stato giuridico dei docenti non è stata ancora trovata, ma abbiamo messo in calendario una serie di incontri per trovare soluzioni migliorative, mentre l'iter parlamentare procede con regolarità".

ree scientifiche, ma si tratta di interventi tardivi, bisogna lavorare sulla vocazione scientifica fin dai primi anni della scuola dell'obbligo". Secondo Tosi è necessario lavorare "sull'educazione alla scienza e l'orientamento formativo, anche attraverso la formazione degli insegnanti, partendo dai

primi anni del percorso scolastico. Il calo di iscrizioni alle facoltà scientifiche ha raggiunto un livello di emergenza e può essere pericoloso per la capacità di innovazione del settore tecnologico italiano". Scambi critici che possono far bene al conflitto. Speriamo sia creativo e attuabile!

mentamento dagli incarichi richiesti. Il ministro ha sottolineato che, ferme restando le prerogative del Parlamento, non c'è alcuna intenzione di soffocare o di accelerare l'emanazione del provvedimento: "La Crui ha correttamente posto al centro il tema del finan-

PUBBLICO IMPIEGO ■ Secondo i primi risultati delle elezioni battuti gli autonomi - Cresce l'affluenza

Rsu, vincono i confederali

Testa a testa tra Cgil e Cisl per il primato dei voti - La Uil: «Più forti nel confronto con il Governo»

MILANO ■ Un aumento complessivo dell'affluenza, una crescita generale di tutte le confederazioni. Il sindacato confederale, all'indomani dell'elezione per le Rsu (rappresentanze sindacali unitarie) del pubblico impiego si scopre più forte nei confronti del sindacato autonomo e si sente rinvigorito nei confronti del Governo. «Questi risultati — spiega Carlo Podda della Cgil — sono un segnale chiaro di sostegno alla battaglia che finora abbiamo sostenuto. Un segnale che ci dice chiaramente di non mollare, anzi di intensificare se è necessario la nostra mobilitazione». Il riferimento è al mancato rinnovo contrattuale e allo sciopero generale del 30 novembre.

I dati sono ancora provvisori dal momento che si è votato in 14mila amministrazioni e che lo scrutinio durerà qualche giorno, ma è già possibile una valutazione sui numeri dell'affluenza. «Siamo intorno all'80% — spiega Rito Tarelli della Cisl — in crescita di cinque punti circa rispetto alle precedenti elezioni quando l'affluenza era stata del 75% circa. Per noi — continua — si tratta di risultati importanti». La Cisl infatti al momento si attesterebbe attorno al 30% circa, in aumento rispetto al precedente 28 per cento. «Siamo i primi — dice Tarelli — nel Lazio, in particolare a Roma, e nel Veneto. Primi anche in alcuni enti come Inps e Inail. Ma oltre il nostro successo, considero estremamente positivo anche l'incremento di Cgil e Uil a scapito delle sigle autonome». Sulle stessa linea Antonio Focillo della Uil: «Il risultato del voto conferma che i lavoratori del pubblico impiego si sentono rappresentati dal sindacato confederale. Ora andremo avanti proseguendo la lotta a sostegno della vertenza contrattuale contro la politica del Governo che non vuole riconoscere ai lavoratori il recupero del potere d'acquisto».

L'ultima tornata di elezioni per le Rsu acquista un significato particolare proprio

perché arriva nel pieno di lungo braccio di ferro tra Governo e sindacati sul rinnovo del contratto collettivo, un confronto fermo, senza molti spiragli, sul nodo delle risorse economiche. Il sindacato chiede l'8% di aumento, il Governo è disponibile a ragionare sul 3 per cento. Il confronto però sulla copertura finanziaria del contratto si intreccia con quello del taglio alle tasse. «Sembra infatti — dice Tarelli — che questo Governo non sappia concepire altro intervento di politica economica se non tagliare le risorse degli statali». Una situazione di forte contrapposizione che ha sostenuto la spinta dei lavoratori verso il sindacato. La Cgil ha, al momento, quota 34 per cento: «Risultiamo il primo sindacato nella sanità e negli enti locali, dove cresciamo del 3 per cento. Nei ministeri cresciamo del 4% e del 3% negli enti pubblici, siamo secondi nel parastato», dice Carlo Podda.

Quanto alla Uil i primi dati danno il sindacato guidato da Luigi Angeletti al 24 per cento. «Siamo il primo sindacato — dice Focillo — al Cnr, il più numeroso per dipendenti degli enti di ricerca (con una percentuale pari al 35% dei voti), all'Agenzia Ambiente (30%), all'Aviazione civile (44%), all'Ice e in alcuni Comuni, come Torino e Pavia». Nei giorni scorsi sui risultati dell'affluenza erano intervenuti anche i leader di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta. Per il numero uno della Cgil «l'affluenza alle urne da parte dei pubblici dipendenti rappresenta la più grande soddisfazione per chi crede nel rapporto inscindibile fra democrazia, sindacato e lavoratori». Mentre Pezzotta, oltre che per il risultato della Cisl, si è dichiarato soddisfatto «per la grande partecipazione democratica alla competizione». E ha aggiunto: «Il Governo deve cogliere il chiaro segnale che è venuto da questo rinnovo».

SERENA UCCELLO



Konrad Bergmeister docente a Vienna illustra le sperimentazioni sui materiali

Fibre ottiche contro il sisma

Viadotto dell'Autobrennero monitorato da sensori

DI RICCARDO BONETTI

Agganci di controsoffittature in acciaio speciale che reggono all'azione dei terremoti perché capaci di assorbire l'energia del sisma, appoggi in gomma rinforzati con sistemi metallici, inerti, fibre di vetro e di carbonio che sotto l'azione di una forza aumentano la rigidità, sensori a fibre ottiche da posizionare su travi o ferri di armatura per monitorare la struttura. Queste alcune delle ricerche e delle sperimentazioni in corso all'interno dei laboratori di università internazionali come quella di Vienna, di San Diego, di Stoccarda, di Tokyo, di Londra, di Parma, in collaborazione con diversi gruppi ed enti del settore.

«Si stanno sperimentando sistemi e materiali intelligenti capaci di partecipare attivamente al comportamento della struttura e di modificare le proprie caratteristiche durante la loro vita», ha spiegato Konrad Bergmeister, docente all'istituto di ingegneria delle costruzioni all'università di Vienna e direttore tecnico presso l'Autostrada del Brennero. «Si stanno conducendo delle ricerche presso il nostro dipartimento di tecniche costruttive di Vienna, all'università di San Diego, di Stoccarda, di Tokyo insieme a quattro-cinque gruppi del settore, per sviluppare dei ganci per controsoffittature che assorbano l'energia del terremoto ma non crollino. In dettaglio», ha spiegato Bergmeister, «si tratta di connettori costituiti da acciai speciali con duttilità elevata assieme a elementi artificiali, dove all'interno del connettore si inserisce un elemento tipo molla basato su un sistema idraulico, pneumatico, meccanico o elettromagnetico che ha un funzionamento multidirezionale. Quando arriva a un certo carico si deforma come se fosse un elemento plastico assorbendo l'energia prodotta dal sisma. Il passo successivo è quello di farlo tornare com'era prima della deformazione». Per quanto riguarda le strutture non portanti, Bergmeister ha tenuto a precisare che in Ita-

lia, in campo normativo, mentre vi sono norme per la parte strutturale dell'edificio, i carichi, non ce ne sono per gli elementi non strutturali, quali controsoffitti, tubazioni, illuminazione, mentre l'America e l'Eurocodice 8 le prescrivono già.

Un'altra ricerca, ha fatto sapere Bergmeister, che stiamo conducendo assieme all'**università di Parma**, all'Ismes, al Fip di Padova, all'Enel e al Darc di Londra, è sui dissipatori attivi di energia, in special modo su appoggi in gomma rinforzati con sistemi metallici, inerti, fibre di vetro e carbonio che devono avere la caratteristica di assorbire l'energia durante il sisma. Mentre viene applicata una forza, in questo caso quella di un terremoto, più l'appoggio si deforma più aumenta la rigidità. La ricerca è ancora in corso e dovrebbe terminare entro la fine del 2005. Non solo in campo anti-sismico si stanno sperimentando delle nuove soluzioni ma anche in quello del monitoraggio delle strutture per prevenire eventuali danni.

«Un'importante sperimentazione in corso sul viadotto Colle Isarco dell'autostrada del Brennero è quella inerenti ai sensori a fibre ottiche», ha continuato Bergmeister, che sull'argomento è intervenuto a Constructa 2004, il forum organizzato da Fischer Italia dedicato al settore delle costruzioni (si veda *Italia Oggi* di mercoledì 3 novembre 2004), «dove si è attivato un monitoraggio della struttura per verificare le deformazioni fino a un millesimo di millimetro. I sensori possono essere messi sia fuori sia dentro la struttura, sui ferri come sulle travi. Dei trasduttori di temperatura misurano di continuo le temperature degli impalcati per correlarle alle deformazioni rilevate, in modo che ogni comportamento anomalo della struttura e dei suoi componenti è subito riscontrabile. L'impiego di questi sistemi di materiali adattativi», ha concluso Bergmeister, «può aprire delle possibilità completamente nuove di regolazione attiva delle deformazioni, sia nel campo della conservazione dei manufatti sia nel campo dei si-

stemi di costruzione innovativi». (riproduzione riservata)



■ INTERVENTO

Un rating tecnologico per le imprese

In vista di Basilea 2, le banche dovrebbero acquisire un voto sulla propensione all'innovazione

DI **GIANFRANCO IMPERATORI**

La congiuntura negativa stimola l'economia se innesci nuovi sentieri di crescita, liberando il mercato da produzioni obsolete e vincoli, innovando. Quando però innesca tagli a formazione, ricerca e sviluppo, si tratta di una crisi profonda del modello di sviluppo. È quanto emerge da un recente rapporto Nolan Norton, e purtroppo riguarda l'Italia. In una stagnazione economica generale, la spesa in I.T. flette dal +10,7% del 1° semestre 2001 al -4,5% del 1° semestre 2003, e non torna in positivo neppure nel 1° semestre 2004.

Dunque il nostro P.I.L. ha perso contenuto tecnologico: il 40% degli investimenti è andato in acquisti macchinari uguali agli esistenti, solo il 24% in quelli innovativi. L'introduzione di innovazioni di prodotto ha riguardato solo il 3% delle imprese, e solo l'1% ha portato a nuovi marchi e brevetti. Dal punto di vista delle dimensioni di impresa, siamo di fronte a una "piramide rovesciata" dove 3.000 imprese medio-grandi assorbono il 56,2% della spesa I.T., mentre 4 milioni di

PMI ne coprono appena il 19,5%. La nostra base produttiva poggia dunque su un piccolo contenuto tecnologico: dal punto di vista del sistema è uno squilibrio pericoloso dopo anni di "informatica distribuita".

La crisi ha aggravato una situazione di partenza già compromessa. L'Italia ha una spesa per IT dell'1,97% in termini PIL, contro il 3,81% degli Usa. Ancora più sconcertanti sono i tagli di spesa effettuati nel 2003 e nel 2004 sulle "voci" che caratterizzano la "conoscenza": la formazione è stata tagliata del 6,3%, lo Sviluppo e Manutenzione dei sistemi del 2,9%, in crescita è solo "l'outsourcing" con + 2,1%.

Insomma, nonostante l'UE indichi nell'economia della conoscenza, e quindi nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la strada per rimanere competitivi, le nostre imprese - soprattutto le Pmi - vanno in tutt'altra direzione: riducendo i costi proprio nei settori che differenziano un'economia basata su produzioni e processi tradizionali da un'economia avanzata, basata sugli asset immateriali. Questa

strada è stata fino ad ora l'unica possibile. Mancando i capitali per l'innovazione, si è preferito tagliare i costi per restare competitivi sull'esistente. Per fare il salto tecnologico occorre invece raddoppiare la spesa in It e Tle, se necessario rimuovendo anche i vincoli finanziari alla crescita delle Pmi.

Ancora: questa spesa dovrebbe ripartire proprio mentre entra in vigore Basilea II, un sistema di "pricing" e di "ponderazione dei crediti" che certo cambia la prospettiva delle Pmi. L'applicazione di Basilea II produrrà una standardizzazione nelle valutazioni nel credito: non sarà più la filiale a stabilire i massimali di scoperto per un'impresa, ma una valutazione incentrata sul risk management. Occorrerà verificare che questa metodologia non crei una "selezione avversa" per le Pmi, già adesso cronicamente sottocapitalizzate.

La teoria economica dice che gli investimenti in "alte tecnologie" sono ad "alto rischio" e quindi vanno effettuati con capitale di rischio. Ma se la quantità di capitale è nell'ordine delle cifre stimate, non è detto che il nostro mercato dei capitali sia strutturato per affrontare un impegno del genere. Non si può far carico alle banche di esaminare, oltre ai rischi di mercato e di controparte, i rischi

*È necessario
cambiare
le regole
del gioco
nel sistema*



tecnologici. Eppure sarebbero proprio le banche ad essere penalizzate nel medio termine dagli effetti di un mancato investimento per colmare il "gap" tecnologico.

È necessario dunque cambiare le regole del gioco nel rapporto banca-impresa, cioè passare da regole esclusivamente competitive (come quelle di mercato) a regole che tengano conto sia della competizione sia della "cooperazione". La cooperazione può svilupparsi attraverso nuovi metodi di analisi finanziaria dell'impresa che tengano conto della necessità di investimenti tecnologici. Ciò vuol dire misurare il "rating tecnologico" delle imprese e quantificare il percorso d'innovazione che le imprese devono effettuare per tornare ad essere competitive.

Insieme ai dati necessari all'internal rating, le banche, dovrebbero acquisire anche un "voto" sulla propensione all'innovazione dell'impresa e sulla capacità effettiva di realizzare queste innovazioni. Si tratta di metodologie di balanced scorecard ampiamente studiate dalla teoria economica (Kaplan e Norton), ma ancora scarsa-

mente applicate nel merito di credito. I rating tecnologici possono essere promossi da Istituti di ricerca indipendenti, a cui bene sarebbe che partecipassero le stesse banche o le Fondazioni. Da parte loro i Ministeri delle Attività Produttive e della Innovazione Tecno-

logica, che hanno già attivato un esperimento interessante con l'attivazione del Fondo di garanzia per le PMI ex-lege 662/96 riservato agli investimenti in tecnologie digitali, potrebbero intervenire con garanzie ad hoc nei confronti di banche che si assumano il rischio tecnologico di finanziare le

Pmi, dotate appunto di rating. La garanzia, nella forma prevista dalla legge richiamata è pienamente compatibile con Basilea II e porta verso una ponderazione "zero" del rischio di credito.

Questo è un esempio possibile di "giochi cooperativi" fra banca ed impresa, in cui innovazione tecnologica ed innovazione finanziaria seguono percorsi di crescita simmetrici ed equilibrati, riducendo i rischi di credito e scongiurando il rischio maggiore: quello di un arretramento tecnologico di produzioni e prodotti.

*Si tratta
di applicare
metodi di
«balanced
scorecard»*

Io, Teller, Fermi e la BOMBA H

DA ROMA A LOS ALAMOS

L'esploratore del nucleo atomico

«Enrico Fermi: his work and legacy», a cura di Carlo Bernardini e Luisa Bonolis, raccoglie una ventina di saggi che illuminano gli innumerevoli aspetti della personalità e del lavoro scientifico del grande scienziato italiano. Dal celebre Istituto di fisica di via Panisperna allo stadio di Chicago dove realizzò la prima pila atomica ai laboratori di Los Alamos dove nacque la bomba atomica, Fermi ha lasciato una traccia profonda. I saggi riuniti nel volume (edito da Springer con la Società italiana di fisica, fax 051-265.983, 410 pagine, 39,95 euro) vanno da testimonianze ormai storiche di Edoardo Amaldi, Enrico Persico e Franco Rasetti a contributi recenti di Franco Bassani, Bruno Bertotti, Nicola Cabibbo, Carlo Salvetti, Augusto Gandini, Ugo Amaldi, Maurizio Cumo, Luciano Maiani e Renato Angelo Ricci.

Stefania Maurizi

Il EI è il famoso Edward Teller?, chiese qualche anno fa un'infermiera a un vecchio signore ricoverato in ospedale e di cui voleva accertare la lucidità. «No, sono l'infame Edward Teller», rispose prontamente lui. Il 9 settembre 2003 Teller è morto all'età di 95 anni. Amatissimo dai circoli conservatori, questo grande fisico nucleare è stato un'icona della Guerra Fredda, padre delle "guerre stellari" e della bomba all'idrogeno, o bomba H, un'arma nucleare che, provata su un'isola del Pacifico nel novembre del 1952, rilasciò un'energia pari a 11 milioni di tonnellate di tritolo - 800 volte quella dell'atomica di Hiroshima - e vaporizzò l'isola. Furono creature come quella che fecero dire al Nobel per la fisica Isidor Rabi che "il mondo sarebbe stato migliore senza Edward Teller". Tuttavia, la paternità della bomba H ha fatto discutere a lungo. Solo recentemente è apparsa sulla stampa una am-

missione di Teller: «Il primo progetto fu di Dick Garwin». E noi lo abbiamo intervistato.

Professor Garwin, come si ritrovò a costruire la bomba?

«Ero un collega di Fermi all'università di Chicago, lavoravo con l'idrogeno liquido e durante l'estate del '50 dovevo trovare un'occupazione per i tre mesi in cui l'università non mi pagava, Fermi disse che avrei potuto trovare interessante lavorare al laboratorio di Los Alamos. Nel '49 l'Unione Sovietica aveva fatto esplodere la sua prima atomica. L'opinione pubblica non si aspettava che i russi l'avrebbero avuta solo quattro anni dopo quella di Hiroshima, e quelli che come Teller sostenevano la necessità di una bomba all'idrogeno, la "Super", ebbero un argomento a loro favore. Le armi nucleari erano sotto la responsabilità della Commissione per l'Energia Atomica, che aveva un comitato di consulenza: il General Advisory Committee (GAC), guidato da Oppenheimer, che aveva diretto la costruzione della prima atomica alleata, e di cui facevano parte Fermi e I.I.

Rabi, ma non Teller. Il GAC si pronunciò contro la costruzione della bomba H e Rabi e Fermi la sconsigliarono non solo per i problemi tecnici, ma anche perché la consideravano "intrinsecamente maligna", in quanto di distruttività potenzialmente illimitata. Il presidente degli Stati Uniti Truman, però, decise di procedere con la Super e a quel punto Fermi decise di aiutare a costruirla, perché questa era la politica della nostra nazione e sentiva di dover fare la propria parte. Ma posso immaginare che dentro di sé sperava non fosse fattibile. E' a Los Alamos che fu costruita e lì arrivai nell'estate del '50».

Sapeva cosa l'aspettava?

«No, Fermi non mi anticipò nulla, perché tutto era coperto



da segreto e occorre una clearance, cioè un'autorizzazione per accedere a materiale e ricerche segrete. Una volta arrivato, cominciai ad avere informazioni. Dividevo lo studio con Fermi, che con il matematico Ulam faceva i conti, li consegnava alla signora Miriam Caldwell, che era il "computer", cioè usava un calcolatore da scrivania per macinare calcoli durante la notte, con risultati veramente scoraggianti: nessuno sapeva come costruire quella bomba. Tornai nell'estate del '51, Ulam aveva individuato una strada promettente e Teller mi chiese di mettere a punto un esperimento per verificarne il funzionamento. Sostanzialmente feci da architetto, mettendo insieme cose già note e, dopo due settimane, andai da Teller con il progetto della prima bomba all'idrogeno».

Accennava al fatto che l'atomica russa catalizzò la costruzione della prima bomba H americana. Ci lavorò per ragioni politiche?

«No, sono apolitico, né allora potevo avere alcuna influenza politica: avevo 22 anni! Mi interessava la fisica e a quel punto me la cavavo bene con le questioni in ballo nella costruzione della bomba H, tutte questioni fisiche intriganti. E non provavo repulsione nel lavorarci, perché sentivo che la politica era a Washington. Io ero un tecnico. Ritenevo che, come fisici, dovevamo informare i politici se la bomba fosse fattibile e quale potesse essere il suo impatto; poi, se a Washington decidevano di costruirla, era nostro compito farlo».

Non aveva paura della sua distruttività? Quella bomba, lanciata su un'isola del Pacifico nel 1952, la vaporizzò.

«Sapevo che era potentissima e che anziché uccidere 200.000 persone, come aveva fatto l'atomica, ne poteva uccidere 20 milioni, se lanciata su una città sufficientemente grande, ma allora non c'erano città così grandi. Comunque, l'idea era che sarebbe stata costruita, ma non usata».

Quindi la pensò come un deterrente?

«Sì, ma, come ho già detto, allora ero preso dalle questioni tecniche».

Parlò con Fermi della scel-

ta di lavorarci?

«No, era un fisico straordinario e una persona amabile e modesta, ma io ero un giovane fisico e lui era un top dog. Come leader - era chiamato il Papa - e membro del GAC, Fermi aveva accesso a informazioni che io non ero autorizzato a conoscere perché le faccende di politica delle armi nucleari venivano tenute separate da quelle tecniche».

Che esperienza ha avuto con Teller?

«Era molto creativo, energico, volubile e, come il matematico von Neumann, un anticomunista di ferro, ma di questo non abbiamo mai parlato, probabilmente per il mio disinteresse verso la politica. Era politicamente motivato e guidato da un imperativo tecnologico: tutto ciò che si poteva creare con l'aiuto della scienza e della tecnologia, andava creato senza preoccuparsi delle conseguenze, un punto di vista questo che ha mantenuto per tutta la vita. Usò il proprio intelletto e la propria energia sul fronte politico, facendo pressioni a Washington per ottenere quello che riteneva giusto e se qualcuno si metteva sulla sua strada, come Oppenheimer fece, beh, allora peggio per lui».

Si riferisce al famoso processo del '54 in cui Teller testimoniò contro Oppenheimer?

«Sì, fu una brutta storia. Teller non fu onesto: disse di non aver preso alcuna iniziativa contro Oppenheimer, mentre le informazioni emerse dimostrano il contrario. Non gli era andata giù l'opposizione di Oppenheimer alla Super e credo non gli andasse giù la sua grossa influenza politica. Così lavorò con Lewis Strauss, capo della Commissione per l'Energia Atomica, per scavalcare Oppenheimer. Parlò con l'FBI e gente di quel tipo e riferì loro dei sospetti che nutriva sui familiari e su alcuni amici di Oppenheimer, che erano membri del partito comunista. La macchina burocratica si mise in moto e si arrivò al processo. Ma credo che la cosa gli sfuggì di mano, non penso che Teller volesse portare Oppenheimer in tribunale. Comunque, Oppenheimer fu così arrogante! Si sentiva intoccabile».

Che atmosfera c'era a Los Alamos?

«Non era imbevuta di politica, c'era piuttosto un grosso coinvolgimento nella fisica, negli aspetti tecnici delle armi nucleari. C'erano intelletti così affascinanti e diversi tra loro! Anche questa diversità era affascinante. Ad esempio, Fermi era intelligentissimo e sicuro, ma non veloce. Un giorno, mentre risolveva un problema alla lavagna, passò von Neumann, gettò uno sguardo e tirò fuori la soluzione. Fermi mi disse: "Quello mi fa sentire uno che non sa niente di matematica"».

Lei sottolinea la sua estraneità alla politica negli anni in cui lavorò alla bomba. Ma poi è stato consigliere scientifico di molte amministrazioni da Kennedy a Clinton. Oggi lei è considerato un insider dei circoli di Washington.

«Cominciai a interessarmi alla politica delle armi nucleari nel '53, oltre a passare l'estate a Los Alamos, fui coinvolto in progetti in cui non seguivo il singolo problema tecnico, bensì i sistemi e le strategie difensive. Facevamo riunioni in cui analizzavamo i dati che le agenzie di Washington ci portavano sulle possibili conseguenze degli attacchi nucleari e vedevo le cose "dall'alto": venivano fuori cifre e scenari. Capii cosa potesse significare un enorme numero di bombe, ciascuna un migliaio di volte più potente di quella di Hiroshima. Mentre lavoravo alla Super, non mi rendevo conto né che saremmo arrivati ad averne così tante né che la bomba H stessa avrebbe incoraggiato la proliferazione nucleare, perché è molto meno costosa di quella atomica e più sicura da maneggiare. Inoltre, nel '54 Fermi mi disse, in punto di morte, che avrebbe voluto essere stato più attento al problema degli armamenti; anche questo mi spinse verso un ruolo più pubblico. Ho iniziato a lavorare per il controllo delle armi nel '53 e da allora non ho più smesso».

Oggi nel mondo ci sono 30 mila bombe H: lei ha dichiarato che, se avesse una bacchetta magica, farebbe sparire la sua creatura...

«Non mi sono mai pentito di averci lavorato: con o senza me l'avrebbero costruita. Ma se potessi, la farei sparire».

POLEMICHE SULL'ALIMENTAZIONE

Non sempre naturale è uguale a salutare

IN MOLTI VEGETALI ESISTONO SOSTANZE ANTINUTRIENTI E TOSSICHE, PERSINO VERI E PROPRI CANCEROGENI

SPESSE LA CRITICA ALLA QUALITÀ DEL CIBO DIVENTA VERA E PROPRIA DENIGRAZIONE DEL PROGRESSO AGRO-ALIMENTARE, MA UN TEMA COSÌ IMPORTANTE NON PUÒ DIVENTARE OGGETTO DI FEDE. DUE EQUIVALENZE DA SFATARE

Gian Paolo Accotto (*)

LA zingara mi ferma, e prima che io me ne accorga mi prende un capello dalla testa, lo chiude nel pugno, poi apre la mano e mi dice che presto mi sposerò con una donna bionda bellissima e avrò due figli maschi e vivrò molto a lungo felice. Poi mi chiede dei soldi, e al mio rifiuto (motivato dall'essere già sposato con una bruna ed avere figlie femmine!) passa all'insulto.

Questa scena mi è tornata in mente mentre leggevo i soliti articoli sulla tutela del prodotto tipico agro-alimentare, della biodiversità, della naturalità delle buone vecchie cose della nostra tradizione, affiancata alla denigrazione del progresso agro-alimentare, e in particolare i diabolici OGM.

La zingara in versione agro-alimentare ci dice che se mangeremo le lenticchie di Valdisotto, il lardo di Valdisopra, la caciottina di Valdimesso, pro-

dotti da "sempre" nello stesso modo usando le stesse materie prime (= tradizionali), nello stesso paesello di quella regione (= tipici), allora vivremo a lungo, saremo felici e godremo di buona salute (= salutare), perché avremo ingerito qualcosa che non è artefatto dalla tecnologia moderna (= naturale). Mi sta spingendo in modo subdolo a credere ciecamente all'equivalenza tradizionale-tipico = naturale = salutare. Ed allora, pur obnubilato da continui messaggi a favore della sana tradizione nostrana, ho un guizzo di ritorno alle nozioni apprese nella scuola primaria da insegnanti di italiano, matematica, scienze: per sostenere una teoria la devo dimostrare, devo portare delle prove. E mi chiedo allora quali prove la "zingara agro-alimentare" abbia del fatto che ciò che è tradizionale-tipico sia di per sé naturale, e che ciò che è naturale sia di per sé salutare.

Cerco quindi di analizzare un pezzo per volta: tradizionale-tipico = naturale? Ma cosa significa "naturale"? Ecco il primo scoglio: se naturale significa che deriva dalla natura senza intervento dell'uomo, cioè non artificiale, allora abbiamo già finito: caciottine e lardi non si trovano in natura, e neppure la lenticchia di Valdisotto, frutto di selezione e miglioramento genetico plurisecolare da parte dell'uomo.

Senza volermi addentrare nell'ardua ricerca di qualcosa che si possa definire "naturale" nell'ambiente quotidiano in cui viviamo, passo ad analizzare il secondo elemento dell'equivalenza. Ciò che è naturale è automaticamente anche salutare? Ma che cosa significa "salutare"? Dal vocabolario: che giova alla salute; salubre; che aiuta, salva da eventuali pericoli. Leggendo un po', scopro che tra le sostanze naturalmente presenti in molti vegeta-

li ed alimenti, vi sono numerosi composti tutt'altro che salutari: alcaloidi, lectine, tossine di origine batterica. Si va dagli antinutrienti, che impediscono l'assorbimento corretto dei nutrienti, fino alle micotossine, veri e propri cancerogeni. Tutte cose naturali! Quasi sempre, per la bassa quantità che ne ingeriamo, non ne risulta una tossicità acuta, ma cronica purtroppo sì. E qui ci vorrebbero esperti nutrizionisti e medici oncologi per spiegare bene la questione, che è assai complessa.

Così è crollata anche la seconda equivalenza. Non è vero che un cibo tradizionale-tipico è di per sé naturale e non è vero che un cibo naturale è di per sé salutare.

Ma torniamo alla zingara. Quella in carne ed ossa smise di dirmi cose belle ed iniziò a insultarmi quando capì che rifiutavo di accettare acriticamente le sue storielle pagandola, cioè di acquistare il suo prodotto. Analogamente, alla zingara agro-alimentare di oggi non piace che qualcuno non le creda, guai poi se costui osa insinuare che il diabolico mais OGM non solo non fa male, ma addirittura contiene livelli molto più bassi di tossine fungine cancerogene rispetto al mais tradizionale coltivato nello stesso ambiente e nella stessa stagione. Alla zingara, e a chi le crede, si annebbia la vista quando compaiono i risultati delle ricerche scientifiche, lei punta sulla magia.

E' triste vedere come su molti argomenti si può ragionare, sul cibo no: troppi ormai da noi ne fanno una questione nella quale conta solo la fede in chi lo propone.

(*) Istituto di virologia vegetale, Cnr, Torino

